

## Pontificio Collegio Leoniano

### Messa in occasione della Solennità della Medaglia Miracolosa

#### Omelia del Cardinale Angelo De Donatis

Roma, 27 novembre 2018

*Qualsiasi cosa vi chiederà fatela.*

Il vangelo appena proclamato ci trasporta nel contesto di una festa di nozze. Cana ci richiama un matrimonio cui siamo stati invitati tante volte. Cana è un luogo del cuore. Quando ci rimettiamo in ascolto di questo racconto infatti, è come se qualcuno aggiungesse di nuovo un posto a tavola per fare sedere anche noi. E così, in questo giorno particolare, ci mettiamo seduti, partecipiamo a questo banchetto, gustiamo la bellezza di essere invitati alle nozze dell'umanità.

Tra la folla di invitati riconosciamo lei, la Madre di Gesù. È lì da tempo, è lì a preparare, ad attenderci, come ogni madre attenta affinché ai figli non manchi nulla. È lei ci guarda, provvede a ciascuno di noi, desiderando la nostra gioia.

Nell'esortazione di Papa Francesco "*Gaudete et exsultate*" sulla chiamata alla Santità nel mondo attuale, nei paragrafi che riguardano il *vivere in comunità*, il Papa afferma: *...La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. .... Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari. Ad esempio: Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.*

La mancanza di vino è un piccolo particolare di cui si accorgono in pochi. I molti invitati, forse già ubriachi e presi dalla festa, sono incapaci di riconoscere le necessità degli altri. Ma Maria sì, nota ciò che ci serve e lo fa notare a suo figlio.

Certo, a leggere il vangelo di Giovanni ci viene un po' da sorridere. Ad una prima lettura non capiamo come mai il primo miracolo di Gesù non sia stato un segno più appariscente, una guarigione o una resurrezione. Non capiamo perché sia stata data così importanza ad una disattenzione di due sposi e di chi ha preparato la loro festa di nozze. In fondo, se è venuto a mancare il vino, non è affare nostro, tanto meno di Gesù. Semmai è colpa di invitati troppo goliardici (forse anche gli stessi discepoli) allora come oggi, incapaci di tenere basso il gomito e capaci di esaurire subito quanto era stato messo loro davanti, nei piatti e nei bicchieri.

Ma il vino, in ogni cultura ha un preciso significato: indica la gioia. Scrive Dostoevskij nei "Fratelli Karamazov": *"Ah, quel miracolo, quel caro miracolo! Non il dolore, ma la gioia della gente è venuto a visitare Cristo e compiendo un miracolo per la prima volta ha contribuito alla gioia della gente. Chi ama la gente, ama anche la loro gioia... Non si può vivere senza gioia"*.

Il mondo non si rende conto di perdere l'occasione di essere felice per sempre. Si aggrappa a piaceri momentanei, a "felicità a tempo", non puntando alla Gioia senza fine.

Maria è l'unica persona nella storia che sa cosa significhi in pienezza essere rallegrati da Dio e "ricolmati" di Grazia. Lei, piena di Spirito Santo, si accorge dei nostri "vuoti"; si accorge del piccolo particolare della mancanza della Gioia. E, senza un'esplicita richiesta, dice solo: "non hanno vino". La Madre guarda il Figlio, inizialmente quasi stupito di questo intervento della madre. La Madre non ha dubbi. Dice ai servitori: "qualsiasi cosa vi dica,

fatela”. E il resto lo sappiamo: sei anfore contenenti circa 100 litri l’una, sono riempite di acqua. E poi, con lo stupore silenzioso di quei servi, c’è la trasformazione in vino: 600 litri di vino buono, di vino nuovo, per la festa di quei commensali.

La medaglia miracolosa fatta coniare da Caterina Labouré nel 1830 è *qualcosa di piccolo*. Potremmo dire che è un piccolo particolare dell’amore di Dio attraverso Maria, l’umile, piccola serva del Signore che con il suo “Sì” ha aperto alla terra le immensità delle grazie del Cielo.

Come a Cana, un piccolo paesino sconosciuto, così in quella piccola medaglia ci viene ricordato che Dio non si dimentica di nessuno, che anzi vuole effondere attraverso Maria le grazie di cui il mondo ha bisogno, per vincere il male – il serpente antico, il drago – che continuamente vuole illudere l’uomo con false felicità, con il vino più scadente che è destinato ad esaurirsi.

Il cuore immacolato di Maria che sperimenta la trafittura della spada, è un cuore toccato dalla presenza dell’Amore. Lei sa bene, a Nazaret come sul Calvario, che è l’Amore di Dio che riempie di senso il “Sì” nella gioia dell’Annunciazione e il “Sì” nel dolore della croce. Il suo cuore, unito a quello di Cristo, ricolma di senso i momenti della nostra vita, ricordandoci che quando facciamo ciò che Gesù ci dirà, non manchiamo di nulla.

Nel piccolo spazio qual è quello di questa medaglietta, noi ricordiamo che ogni piccolo istante della vita può e deve essere riempito di Grazia. Questo è il vero miracolo.

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* scrive: *Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l’amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell’amore di Dio.*

La visione simbolica dell’Apocalisse ci conferma nel nostro cammino. Maria cammina con noi come nell’arco di tutta la storia e condivide le difficoltà di questo tempo. In un periodo in cui – come ha sottolineato con sorprendente forza il Papa – il diavolo, il drago, vuole mettere scompiglio anche all’interno della Chiesa, noi non possiamo che ricorrere a lei, la Vergine benedetta che combatte con noi e ci libera da ogni pericolo. Il diavolo si serve del mondo per offrirci il vino scadente, illudendoci che sia il migliore... e noi come i servi di Cana dobbiamo fidarci, anche quando ci viene indicato di fare qualcosa che non ci sembra utile, come riempire di nuovo le anfore di acqua.

A te, Madre, affidiamo la nostra vita, il nostro desiderio di crescere nella fede. Ormai al termine di un anno liturgico e all’inizio di un nuovo, aiutaci a trascorrere i nostri giorni riempiendoli di eternità. Fa’ che possiamo riempire di Eterno ogni piccolo spazio del mondo e ogni piccolo istante del tempo.